

# Il Dialogo

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S.MARIA DEL CEDRO (CS)

## IL GRANDE GIUBILEO DEL DUEMILA Testimoni di un evento straordinario

Il dieci novembre del 1994, nella sua Lettera apostolica "*Tertio Millennio Adveniente*" ("Mentre si avvicina il terzo millennio"), Giovanni Paolo II annunciava la celebrazione di un grande Giubileo per l'anno 2000, in occasione del bimillenario dell'Incarnazione.

Da allora abbiamo continuamente sentito risuonare questa parola e l'invito a prepararci a questo, ormai prossimo, grande appuntamento.

Ma, in che modo prepararci? E come vivere questo evento?

Le proposte sono molteplici e non tutte corrispondenti alle esigenze e al suo vero significato.

Quando si parla dell'avvento del 2000 si pensa, anche giustamente, ad un avvenimento unico ed irripetibile per ciascuno di noi. Ci consideriamo fortunati perché ci è concesso di vedere l'alba di un nuovo millennio e chissà quanti avrebbero voluto esserci! Un senso di gioia di gratitudine di serenità interiore alimenta questi ultimi giorni. Ma il Giubileo è solo attesa? E' solo gioia? E' solo passaggio da un millennio all'altro? Se così fosse sarebbe solo un momento storico, facile da dimenticare.

Esso è invece qualcosa di più! E' l'opportunità di una revisione di vita per tutti! E' l'occasione per i cristiani di un "ritorno alla casa del Padre" nella gioia interiore di un amore ritrovato dopo il pentimento!

E' anche vero che il termine "Giubileo" include il concetto di gioia; non solo interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda S. Giovanni (cfr. 1Gv 1,1).

E' giusto quindi, che ogni attestazione di gioia per questa venuta abbia anche una sua manifestazione esteriore. E' il segno che la Chiesa esulta per la salvezza e invita alla gioia, mentre si adopera perché possano giungere a tutti.

Il Giubileo del 2000 è il primo, nel corso della storia, a segnare il passaggio da un millennio all'altro e si configura come un avvenimento importante non solo per i cristiani ma per il cammino dell'intera umanità.

Rapidi spostamenti, frontiere che scom-

paiono, informazione istantanea in tutto il pianeta, il riconoscimento di un ruolo sempre più importante alle organizzazioni internazionali, costituiscono oggi un punto cruciale nel progresso dell'umanità.

D'altra parte, il rovescio della medaglia ci mostra un mondo che non ha mai contato tanti poveri, emarginati e schiavi come oggi; un mondo diviso da violenti integralismi religiosi e politici, caratterizzato da un'economia schiacciante ed irrispettosa nei confronti della persona umana.

Il Giubileo del duemila si celebra nel momento in cui l'umanità guarda con preoccupazione al suo futuro, reso sempre più precario dalle manipolazioni genetiche, dall'inquinamento del pianeta, dagli ingranaggi della povertà.

Con il Concilio Vaticano II, la Chiesa ha mostrato una maggiore attenzione alla vita concreta degli uomini, al problema dell'unità con le altre confessioni religiose. La Chiesa oggi, ricerca e vuole il dialogo con il mondo e con tutti gli uomini.

Per tutte queste ragioni, il Giubileo del 2000 non può essere solo la semplice ripetizione di un cerimoniale. Deve essere un tempo inedito di grazia e di richiamo.

*"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"* (Ap 3,13)

### LA PAROLA "GIUBILEO"

*Origine e significato del termine*

La parola "Giubileo" ha due radici, una ebraica e una latina. Nella Bibbia ebraica il termine *yobel* indicava dapprima l'ariete, poi passò ad indicare il corno dell'ariete usato come tromba. Questo corno si usava per annunciare ogni cinquant'anni un anno eccezionale, un anno di condono dei debiti. Annunciato con il suono del *yobel*, quell'anno fu



chiamato *anno del yobel*, o semplicemente *yobel*.

In latino la parola *jubilum* (dal verbo *jubilare*) esprimeva il grido dei pastori.

Quando tra il 391 e il 406 San Girolamo tradusse la Bibbia dall'ebraico in latino, rese la parola *yobel* con *jubilaeus* (e non *jubileus*, più vicino a *yobel*, come ci si poteva aspettare). L'intenzione di S. Girolamo era quella di unire la gioia espressa dal grido dei pastori a quella della festa che inaugurava l'anno eccezionale dell'antico Israele ed identificare questo anno eccezionale con la venuta sulla terra del Figlio di Dio. L'anno dell'Incarnazione diventava così il *yobel* di Israele.

Nella sua traduzione, che fu usata dalla Chiesa per più di mille anni, si parla dunque di *annus jubilei*, o di *jubilaeus*.

Verso la fine del Medioevo la parola fu applicata all'indulgenza concessa dal Papa durante l'Anno Santo. Passò poi in italiano (giubileo o anno giubilare) e in altre lingue europee ad indicare anni eccezionali di conversione e di grazia.

La parola, oggi, si usa anche in senso profano per indicare anche il cinquantenario anniversario di un fatto importante, o anche solo il cinquantenario compleanno di qualcuno o di un anniversario particolare di una persona.



## IL GIUBILEO CELEBRA LA PRESENZA DEL MISTERO NEL TEMPO

"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna" ricorda Paolo ai Galati (4,4). Ogni racconto, infatti, comincia con una data e un luogo. "In quel tempo ...". "Nell'anno di grazia ...". "In terra straniera...". Gesù è nato in un tempo e in un luogo determinati, la Palestina. Per lui, come per tutti gli uomini, un tempo e un luogo sono le due coordinate sulle quali si basa la vita. Ogni vita umana, infatti, si svolge tra due date, quella della nascita e quella della morte. Tra quelle due date ci sono periodi successivi: infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia, che scandiscono la vita. Questi periodi si suddividono in altri: tempo del lavoro, del riposo, della festa, del lutto, ai quali si aggiungono i riferimenti del mondo naturale: il giorno, la notte, l'alba, il crepuscolo, le stagioni con tutti i segni che le annunciano e la concludono.

Questi riferimenti temporali sono preziosi, perché contribuiscono a strutturare la persona umana. Aiutano anche a esprimere certi aspetti della vita.

"C'è un tempo per tutto", dice il Qoelet, quel vecchio saggio della Bibbia, il quale vuole ricordare che ogni attività umana, ogni sentimento umano ha il suo posto in un tempo che gli è proprio.

### La sollecitudine di Dio per il tempo degli uomini

La nascita di Gesù è l'avvenimento che giustifica l'importanza data dal cristianesimo al tempo: Dio eterno, superiore al tempo, è entrato nel tempo. Gesù, il Figlio di Dio, è nato "quando era governatore della Siria Quirinio" (Lc 2,2), e "quando si compirono per Maria i giorni del parto" (Lc 2,6). Dio onnipotente si sottomette doppiamente al tempo: al tempo ufficiale dell'impero romano e ai nove mesi necessari per la gestazione.

Già nel poema della creazione del mondo gli autori della Bibbia avevano scritto che Dio aveva creato l'universo giorno dopo giorno, appoggiandosi sul tempo. E il popolo ebraico sapeva fin dall'epoca dell'Egitto che Dio era "con lui", che

aveva aperto il mare davanti a lui e li guidava in tutte le sue vie. Dio, senza essere nel tempo, era presente al tempo dell'uomo.

La vita terrena di Gesù, Figlio di Dio, traiettoria di una umanità compiuta, iscritta nel tempo, dimostra ancora meglio la sollecitudine di Dio per il tempo. Gesù, non soltanto è nato in un tempo conosciuto, ma, come tutti gli uomini, è cresciuto né più né meno come tutti i bambini, è diventato adulto come tutti gli uomini, ed è morto in un tempo preciso, che gli evangelisti tengono a farci conoscere, quello in cui Ponzio Pilato era governatore della Giudea.

### Santificare il tempo

La sottomissione del Figlio di Dio al tempo degli uomini rende ancora più evidente la relazione particolare che c'è tra l'uomo e il tempo in cui dovrà vivere.

E' anche per dimostrare la santità del tempo che la liturgia della Chiesa, cioè "l'azione di tutto il popolo", colloca durante l'anno l'insieme degli avvenimenti della vita di Gesù. Tutta la storia della salvezza, mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, vi è riprodotta.

### Il Cristo, Signore del tempo

Il Cristo, venuto nel tempo, ne è anche il padrone. Egli è l'inizio e la fine di tutte le cose. Il sacerdote lo ricorda quando benedice il cero, durante la veglia pasquale.

Fin dall'alto Medioevo noi contiamo gli anni a partire dalla nascita di Gesù. Tutti gli avvenimenti della storia sono riferiti a quel momento eccezionale. Ma il Cristo è anche colui verso il quale noi andiamo. Noi attendiamo il suo ritorno. "Ecco, io verrò presto... lo sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ulti-

mo, il Principio e la Fine", dice il Signore nell'Apocalisse (22,12-13).

### Dio vicinissimo

Nel momento in cui inaugurava la sua predicazione pubblica, nella sinagoga di Nazareth, Gesù ha subito affermato la sua signoria sul tempo. Alzandosi per leggere il passo di Isaia, ha osato dire:

"Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4,21). Riconoscere che Dio è presente in un determinato momento, così

vicino come l'istante che viene, e in uno spazio determinato, come la città in cui ci si trova, tutto questo non è facile da ammettere. Per molti, ciò rende Dio troppo quotidiano e contrasta con la tendenza naturale a rinviare Dio a un altro tempo, passato o futuro, e a un altro luogo, entrambi lontani e inaccessibili. Ma un Dio così

quotidiano ricorda all'uomo la sua responsabilità immediata verso il fratello. Questo Dio rifiuta un culto di labbra per un culto di cuore, più profondo, più esigente. Non è facile riconoscerlo. L'itinerario del Giubileo va in questo senso: annuncia la presenza di Dio qui e ora.

### Un anniversario

Il Giubileo del 2000 è diverso da quelli che l'hanno preceduto. E' un anniversario, celebra il compiersi di due-mila anni dalla nascita di Gesù.

All'avvicinarsi dell'anno 1000 l'Occidente ha conosciuto un movimento religioso particolare, ma non era ancora una celebrazione giubilare, perché il primo Giubileo della cristianità risale al 1300. Il Giubileo del 2000 ha dunque un significato particolare e inedit.

E' un modo di fare memoria, di capire meglio la storia, di ricordare che il mondo non comincia con noi. Coloro che ci hanno preceduto ci fanno un posto nella serie delle generazioni, ci introducono in una lunga storia di cui non siamo né l'origine né la fine.



## Redazione

Don Gaetano De Fino

Maria Gilda Vitale  
Franca Mancuso  
Vittorio Vitale  
Antonello Crusco  
Corrado Cirimele  
Giovanni Marino  
Maria De Marco  
Marisa Ruffo  
Teresa Nocito  
Zaccaria Errico

## I PRIMI GIUBILEI CRISTIANI

### Il Giubileo del 1300

L'iniziativa del primo anno santo della storia cristiana è nata dal popolo. Il papa Bonifacio VIII, nel gennaio del 1300, vedendo affluire a Roma molti pellegrini, lo promulgò il 22 febbraio.

Prima del 1300, alcuni Papi avevano già concesso indulgenze per la visita delle basiliche romane. Sembrava legittimo continuare tale usanza e allargarla, concedendo indulgenze per la celebrazione del tredicesimo centenario della nascita di Gesù Cristo. Il Papa decise allora di promulgare il primo Anno Santo, il primo Giubileo cristiano della storia. L'intenzione del pontefice è precisa: promulgato il 22 febbraio, l'anno santo si ritiene iniziato il giorno di Natale dell'anno precedente, allo scopo di trasformarlo nella celebrazione dei centenari della nascita di Cristo.

L'effetto di questa promulgazione, fu considerevole: l'affluenza dei pellegrini si decu-

plicò. Durante tutto l'anno, la basilica di San Pietro restò aperta giorno e notte. Tra i più insigni testimoni di questo primo Giubileo vi è Dante Alighieri. Nella sua Divina Commedia le allusioni al Giubileo sono talmente chiare da lasciar supporre un testimone diretto.

Il Papa chiuse il Giubileo nel Natale del 1300. Così terminava una delle più prodigiose manifestazioni di fede della cristianità medievale.

### Il secondo Giubileo

Il periodo successivo fu contrassegnato dal turbolento conflitto tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII. Dopo aver subito l'umiliazione della prigionia e il famoso schiaffo di Anagni, il papa muore di dolore nel 1303. Nel 1309 il suo successore, Clemente V, davanti ai disordini

che sconvolgevano Roma, si trasferì ad Avignone. L'esilio di Avignone durò fino al 1377. Nel 1348 la peste nera fece strage in tutta l'Europa. Immense processioni penitenziali furono organizzate dalla confraternita dei Flagellanti, in Germania e in tutto il nord d'Europa, diffondendo uno spirito di disperazione e di panico. In questo contesto di prove, di angosce e di inquietudi-

ni, si apre il secondo Grande Giubileo nel 1350, atteso e vissuto come un tempo di benedizione e di conforto. Da Natale a Pasqua, Roma accolse un milione e duecentomila pellegrini, una cifra enorme per quei tempi. Tra di loro, un poeta già celebre, Francesco Petrarca, il quale, in una lettera scritta a Giovanni Boccaccio diciassette anni dopo, parla del suo rinnovamento spirituale vissuto nell'Anno Santo.

## IL GIUBILEO NELLA BIBBIA

È difficile dare un'esatta interpretazione ai testi profetici sull'anno giubilare. Quel che è certo è che come il settimo giorno della settimana è consacrato al Signore, così al termine di ogni ciclo di sei anni, gli Ebrei celebrano un anno sabbatico. Dopo il ciclo di sette anni sabbatici è celebrato l'anno giubilare: "dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione del paese per tutti i suoi abitanti" (Lv 25,10). L'anno giubilare si svolge, quindi, nel compimento dei seguenti obblighi:

Liberazione delle proprietà (Lc 25,10. 13-17). L'Israelita che si era privato del proprio patrimonio, volontariamente o per necessità, rientrava in possesso dei suoi beni (solo l'usufrutto) per la semplice ragione che la pura proprietà apparteneva solo a Dio. Liberazione delle persone: "Ognuno di voi tornerà nella sua famiglia" (Lv 25,10). Dio ha liberato il suo popolo definitivamente; nessun Israelita può restare per sempre in stato di schiavitù. Il riposo della terra. Come nell'anno sabbatico la terra è affidata, soltanto affidata, agli uomini da Dio. Non si seminerà, non si poteranno le viti. Ci si accontenterà di raccogliere ciò che nasce spontaneamente dando la stessa possibilità a chiunque altro voglia usufruirne in quanto, se Dio affida la terra agli uomini, è per il bene di tutti. Nel libro dei Re, per esempio, trovia-



mo l'episodio della vigna di Nabot (1Re 21).

Il re Acab gli chiede di vendere la sua vigna, vicina al suo palazzo. Nabot rifiuta, perché non vuol vendere un bene ricevuto dai suoi antenati. Il re lo fa assassinare e si impadronisce della vigna. Quando il profeta Elia viene a pronunciare il suo violento rimprovero davanti al re, non fa allusione a questa legge giubilare, che non avrebbe mancato di invocare se ne avesse avuto conoscenza. Così in vari altri testi profetici (Is 5,8; Mic 2,2-4). Bisogna, dunque, porsi il problema dell'origine e del vero carattere di quella legislazione. Sembra proprio che tutti i testi sull'anno giubilare siano stati redatti dopo l'esilio, dunque in un periodo molto tardivo. I testi che riguardano le prescrizioni giubilari sono dunque scritti anche per noi. Rappresentano l'era futura realizzata dal Cristo e verso la quale noi dobbiamo camminare fin da oggi. Il Cristo, infatti, proclamerà l'avvento del vero anno giubilare, l'anno di grazia e di perdono che fonderà il nuovo Israele, popolo in cui non ci saranno più né schiavi né liberi, ma soltanto fratelli, tutti partecipi della sola libertà che valga quel regno.



**Giubileo** e **Giubilèi**

**Esistono tre tipi di giubileo:**

**I grandi giubileo**, o anni santi ordinari, celebrati ogni venticinque anni.

**I giubileo straordinari.** Il Papa li concede in circostanze particolari. Nel 1983, per esempio, Giovanni Paolo II proclamò l'Anno Santo per celebrare il 1950° anniversario della morte di Cristo.

**I giubileo di carattere nazionale o locale.** Nel 1996 la Chiesa di Francia ha festeggiato il 1500° anniversario del battesimo di Clodoveo, che diffuse il cattolicesimo tra i Franchi.



# Quale Giubileo per i Romani?

(di Lorenzi Fiorella)

Il Giubileo del 2000 è un appuntamento molto importante per il mondo cattolico, che si appresta a viverlo sicuramente con più partecipazione di quanto abbia fatto nel 1975. In questo Anno Santo, Roma diviene punto d'incontro tra genti diverse attorno alle memorie apostoliche. Certamente papa Bonifacio VIII, nel 1300, non poteva prevedere che circa settecento anni dopo la sua morte, un evento come il Giubileo sarebbe stato guardato da due angolazioni diverse, una cristiana e una umana. Infatti se da un lato il Giubileo è indubbiamente un evento molto importante per l'unità dei Cristiani, dall'altro rappresenta per

alcuni un quid che si allontana dalla spiritualità e si avvicina invece alla pura materialità. Ne sanno qualcosa i cittadini della capitale. Ad un certo punto, alcuni di loro hanno dovuto fare i conti con quelli che molto bonariamente sono stati definiti "lavori in preparazione del Giubileo": strade interrotte, deviazioni per strade sconosciute, servizi dei trasporti sempre più caotici. Sembra che si voglia preparare, non le diverse vie di comunicazione, ma proprio la capacità di resistenza dei romani! Il tutto a causa delle previsioni relative al numero di pellegrini che visiteranno Roma nel 2000: essi dovrebbero essere circa 24 mi-

lioni, di cui circa 10 milioni di stranieri. Solo per la giornata mondiale della gioventù, in agosto, ne sono attesi circa 2 milioni. Se a queste cifre si aggiungono le 40 mila auto in più e i 1400-1900 pullmans aggiunti che entreranno nella Capitale ogni mattina, i 100 mila posti di lavoro creati nei cantieri o comunque legati all'avvenimento, i 4000 miliardi di lire che dovrebbero derivare dal movimento turistico, ci si rende conto che dal "prevedere" al "dare i numeri" basta poco!

Ma non c'è dubbio che i romani, anche se provati, sono ormai preparati ad affrontare con grande coraggio il caos che li attende. Sono infatti consapevoli che la città più visitata, per il Grande Giubileo del 2000, sarà certamente Roma, la città "eterna", resa ancora più imperitura dalla circostanza di essere l'espressione, la culla della Cristianità. A Roma, le chiese da visitare per il Giubileo sono sette, quattro basiliche maggiori e tre minori, ognuna delle quali simboleggia a proprio modo il sacrificio compiuto da coloro che portarono

all'edificazione della spiritualità Cristiana:

- S. Pietro, che sorse nell'area del circolo di Nerone, dove l'imperatore faceva suppliziare i Cristiani e dove, secondo la tradizione, trovò la morte S. Pietro, e il suo corpo fu lì sepolto, insieme agli altri martiri.

- S. Giovanni in Laterano, fondato da papa Melchiade. Sorge nella piazza omonima, dove al tempo di Nerone vi erano le proprietà della potente famiglia dei Plauzi Laterani, donate al pontefice dall'imperatore Costantino. Fu la prima sede del papato e quindi era, ed è tuttora, la Cattedrale di Roma.

- S. Paolo fuori le mura, che fu fondata sul luogo ove fu sepolto l'Apostolo S. Paolo, la cui tomba fu preservata da una matrona cristiana di nome Lucina, proprietaria di tutto il terreno circostante.

- S. Maria Maggiore. E' la quarta delle basiliche patriarcali di Roma. Essa è dedicata al culto della Vergine e si dice Maggiore perché tra le tante chiese romane a lei dedicate, è la più grande. La sua origine si deve ad un fatto miracoloso: nel 352 papa Liberio ebbe una visione della Vergine e l'esplicita raccomandazione di costruire una chiesa in un punto di Roma dove, pur essendo estate, sarebbe nevicato; il miracolo della neve di agosto si verificò proprio sul colle Esquilino e qui fu innalzata la basilica, che fu intitolata a S. Maria delle Nevi.

Le tre basiliche minori sono invece: S. Lorenzo, S. Croce in Gerusalemme e S. Sebastiano.

Sette basiliche romane, dunque, considerate luoghi in cui poter acquisire le indulgenze previste dalla Chiesa. In molte di loro si pregherà per il perdono dei peccati e forse, chissà, anche per i "cattivi pensieri" legati allo stress, dovuto soprattutto al caos di ciò che è accaduto prima del Giubileo!

## L'università e il Giubileo

(Giuseppina Cirimele e Antonella Galiano)

Anche l'università, non meno delle altre istituzioni, vive i problemi del tempo presente, ponendo l'attenzione al campo della cultura. E' necessario, infatti, scoprire e ripetere al mondo "le ragioni del credere". Nel nostro tempo i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza della dignità della ragione umana e della sua capacità di ricercare la realtà; è necessario, quindi, individuare i segni della fede cristiana negli ambiti del sapere. A ciò darà contributo la celebrazione del "Giubileo degli universitari", attraverso i convegni scientifici, durante

l'incontro mondiale dei docenti. Questi convegni mostreranno come la parola del Vangelo si fa luce di verità dentro la ricerca scientifica. La fede cristiana produce cultura, è luce di verità che non si contrappone alla ragione. L'incontro mondiale dei docenti universitari si svolgerà dal 4 al 10 settembre 2000. Esso fu annunciato dal papa il 16 dicembre 1997 nell'omelia pronunciata nella messa per gli universitari di Roma. Seguendo le indicazioni del santo padre il comitato promotore ha elaborato questo programma: 4-8 settembre 2000: svol-

gimento dei convegni scientifici dei docenti universitari nelle città italiane.

9 settembre 2000: incontro dei docenti con il santo padre per la presentazione della sintesi dei convegni.

10 settembre 2000: celebrazione eucaristica giubilare presieduta dal papa, con la partecipazione degli studenti e del coro universitario, composto da oltre duecento giovani provenienti da tutte le università romane.

Il mondo universitario inizierà, in questo modo, il cammino del nuovo millennio con l'impegno di essere costruttore di un nuovo umanesimo.

# Il pellegrinaggio, una pratica antica

Per chiarire il significato del Giubileo cristiano.

Il pellegrinaggio non è stato inventato dai cristiani. Nell'antichità romana e greca, la gente si recava in alcuni santuari sia per consultare gli indovini, sia per invocare gli dei della guarigione. Anche gli ebrei si recavano in luoghi considerati santi, come la tomba di Abramo o quella dei Maccabei. È nota poi la grande importanza che acquisterà, un po' più tardi, il pellegrinaggio nell'Islam, perché il viaggio alla Mecca, uno dei cinque pilastri dell'islamismo, conferisce a colui che lo compie grandi meriti e gli ottiene un posto di rilievo nella comunità dei credenti. Il cristianesimo ha ripreso per conto suo questa pratica popolare.

A partire dalla scoperta della Croce, fatta, secondo la leggenda, dalla madre dell'imperatore Costantino, Sant'Elena, nel 324, nacque l'idea del pellegrinaggio a Gerusalemme. Per molti secoli resta il più importante. Ma dopo la fine dell'impero, molti pellegrini sono attratti dai sepolcri di Pietro e Paolo. In quei tempi, sconvolti dalle invasioni barbariche, invocano la protezione degli apostoli. Esprimono questa attesa portando dal loro pellegrinaggio un panno che ne ha toccato la tomba, o un poco d'olio che si è fatto scorrere lungo la pietra sepolcrale. È l'inizio del culto delle reliquie.

Con l'arrivo dei musulmani che occupano la Terra santa, nel sec. 7°, i pellegrini possono ancora recarsi ai luoghi santi, finché dura un clima di tolleranza. I re d'occidente incoraggiano la costruzione di edifici e di ospizi per i pellegrini. Ma verso l'anno mille, con l'arrivo di un monarca intransigente, la libertà di accesso ai luoghi santi è sospesa. È proprio per ristabilire la libertà di accesso a Gerusalemme che i cristiani intraprendono le crociate. Naturalmente, intervengono anche ragioni economiche e politiche, ma l'immagine classica del crociato pronto a combattere non deve far dimenticare che egli vuol anche essere un pellegrino in viaggio verso il sepolcro di Cristo, per espiare le sue colpe liberando il sepolcro. A partire dal sec. 13°, la perdita dei luoghi santi obbliga i pellegrini a orientarsi verso Roma. Altri luoghi, come San Giacomo di Compostela, attirano pellegrinaggi.

Quei pellegrini lasciano la loro casa, rinunciano ai loro beni, si recano alle sorgenti della loro fede, per poter riesaminare la propria vita e lasciare che Dio tocchi il loro cuore.

**Il pellegrinaggio interiore**  
Nonostante il suo valore spirituale, il pellegrinaggio non fu una pratica universalmente accettata nel popolo cristiano. Si sospettava un gusto per l'esagerazione e la singolarità. Isidoro di Siviglia e san Benedetto nella sua Regola condannano i «girovaghi» che vanno da un monastero all'altro dicendosi pellegrini. Queste critiche si moltiplicarono quando il

pellegrinaggio assunse un carattere penitenziale più accentuato. Vere bande di malintenzionati si lanciavano per le strade col pretesto della penitenza. Senza parlare dei commercianti che cercavano di infiltrarsi nei gruppi dei pellegrini per approfittare dei vantaggi loro concessi e così esercitare più facilmente i loro affari.

Tali deviazioni favorirono la nozione di pellegrinaggio interiore. San Bernardino da Siena, per esempio, in un celebre discorso pronunciato nel 1425, afferma che perdonare un nemico vale di più che andare al Santo Sepolcro.

Il francese Jean Gerson (1363-1429) arriva a proporre una trasposizione spirituale di tutti gli elementi del pellegrinaggio. Le preghiere sostituiranno il cammino. Il digiuno e le elemosine equivarranno al costo e alle fatiche del pellegrinaggio.

E probabilmente in questa prospettiva più spirituale che ben presto i Papi accorderanno le grazie del Giubileo a coloro che non avranno potuto, o voluto, recarsi a Roma. Basterà che, senza lasciare il loro domicilio, compiano certe pratiche pie e confessino i loro peccati.

## Una nuova attesa

Ai nostri giorni il pellegrinaggio, già rivalutato nel secolo diciannovesimo, ritrova il favore dei cristiani.

Il cristiano che vuol seguire Cristo, il quale "non aveva dove posare il capo" (Mt 8,20), non può essere una persona seduta. Secondo le parole di san Paolo, egli vive sulla terra come uno straniero e un pellegrino.

Mettersi in cammino, concretamente, non è un affermare il senso della vita umana che nulla potrà ostacolare? Non è un buon modo di affermare la

propria fede nella risurrezione?

## Il sacramento della riconciliazione

L'evoluzione del sacramento della penitenza, a partire dal quinto secolo, permette pure di capire le ragioni della proclamazione del primo Giubileo. I primi cristiani conoscevano soltanto il Battesimo e l'Eucaristia. Ma ben presto adottarono un procedimento di riconciliazione, primordio del nostro sacramento, che durò fino al settimo secolo. Quella riconciliazione non era però rinnovabile: era una seconda possibilità di perdono, ma era anche l'ultima. Questa norma portò a situazioni aberranti. Per esempio, molti ritardavano il procedimento di riconciliazione fino al letto di morte, per timore di ricadere in peccato senza possibilità di conciliarsi di nuovo.

Davanti a queste difficoltà, si capisce il successo rapido che ottenne, nel settimo secolo, la pratica della confessione reiterabile, portata sul continente dai monaci irlandesi di San Colombano. Il procedimento era più semplice, e ognuno poteva approfittarne tutte le volte che lo riteneva necessario. Ogni peccato grave comportava una pena espiatoria. Se il penitente accusava parecchi peccati, si aggiungevano le pene espiatorie dovute a

ciascuno di essi. Cosicché il perdono sacramentale era accompagnato da pene pesanti e lunghe, come preghiere, digiuni, elemosine. La validità del sacramento dipendeva dal soddisfacimento di tali pene.

## Dall'indulgenza alle indulgenze

A questo punto nasce una parola che farà fortuna in seguito, in senso positivo e negativo: l'indulgenza.

All'inizio, la parola è usata al singolare. La Chiesa, davanti alla quantità di pene da scontare, accoglie con favore ogni appello fatto alla "sua indulgenza". Essa cambia allora alcune pene in obblighi più leggeri, basandosi sulla "comunione dei santi".

La Chiesa riceve dunque il potere di gestire le indulgenze a vantaggio di tutti.

Ma alcune persone, nella Chiesa stessa, si arrogano il diritto di disporre come se fosse una merce. Un pellegrinaggio, per esempio, sostituiva anni di digiuno. Durante le crociate, considerato il sacrificio che sostenevano, i Papi liberarono i crociati da tutte le pene temporali dovute ai loro peccati. Tale indulgenza veniva detta "plenaria".

Nel secolo sedicesimo la pratica delle indulgenze ebbe conseguenze disastrose. Rappresentanti del Papa circolavano, soprattutto in Germania, allo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione della basilica di San Pietro a Roma. A ogni dono si concedeva un'indulgenza.

Da una parte, i cristiani erano portati a calcolare i loro meriti, e la salvezza diventava così una specie di commercio; dall'altra il clero non esitava, a chiedere offerte in denaro per concedere le indulgenze. Questi abusi furono all'origine della Riforma protestante.

Nel Giubileo del 1950, teologi come Karl Rahner, proposero una nuova teologia delle indulgenze, fondata sulla preghiera e l'intercessione della Chiesa. La lettera apostolica di Giovanni Paolo II sul Giubileo del 2000 non parla di indulgenze. Ne parla invece la Bolla di indizione del grande Giubileo dell'anno 2000, "Incarnationis mysterium".





## - Giubileo

Nel linguaggio corrente, giubileo indica il cinquantesimo anniversario di un fatto importante.

Si festeggiano cinquant'anni di matrimonio, di sacerdozio, il cinquantesimo anniversario di una associazione, di una parrocchia, ecc.

### - Il Giubileo ebraico

L'origine religiosa del Giubileo è ebraica. Il codice di santità del Levitico, nella Bibbia, istituisce un anno santo, un Giubileo, durante il quale tutti gli schiavi dovevano essere liberati e fatti tornare nella loro terra di origine. Poiché era un anno consacrato a Dio, si doveva lasciar riposare la terra, non si poteva coltivarla e si doveva vivere dei frutti dell'anno precedente.

### - Il Giubileo cristiano o Anno Santo

Nella tradizione cristiana questa festa acquista un significato particolare: diventa un «Anno Santo», un tempo di conversione e di grazia straordinaria.

### - Il sabato

Il sabato è il giorno di riposo istituito dalla tradizione ebraica. A imitazione di Dio, che il settimo giorno contempla con gioia la sua creazione, il credente sospende le sue attività per far posto alla grazia di Dio che agisce in lui.

### - L'anno sabbatico

Dopo ogni ciclo di sei anni, il giudaismo ha istituito un anno consacrato al Signore, l'anno sabbatico, anno di grazia per colui che ha osservato i comandamenti di Dio. Al termine di sette anni sabbatici si entra nell'anno giubilare.

### - Jobel

Jobel è la parola ebraica che indica l'anno giubilare nella Bibbia. Veniva annunciato col suono della tromba, uno dei significati della parola yobel. La parola indicò dapprima l'ariete, poi il suo corno, poi la tromba ricavata da quel corno, poi la musica di tale strumento, e infine la festa annunciata dal suono del corno dell'ariete.



## CALENDARIO DEL MESE DI DICEMBRE

- Venerdì 3:** Primo venerdì del mese:  
- Mattina: Comunione agli ammalati,  
- Pomeriggio: Adorazione Eucaristica.
- Martedì 7:** Incontro di formazione biblica.
- Mercoledì 8:** Immacolata Concezione: Festa dell'Adesione di AC
- Venerdì 10 - Domenica 12:** Incontro Nazionale dei responsabili ed équipes ACR a Roma
- Domenica 12:** Giornata di solidarietà per gli Ammalati di Leucemia.
- Martedì 14:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e Padrini.
- Giovedì 16:** Veglia di preghiera per i giovani di AC.
- Venerdì 17 - Domenica 19:** Incontro Nazionale dei Giovani di AC a Roma.
- Lunedì 20:** Veglia di preghiera per i ragazzi dell'A.C.R.
- Martedì 21:**  
- Incontro di formazione biblica.  
- Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e Padrini.
- Sabato 25:** Santo Natale: Pomeriggio: Apertura Porta Santa in Cattedrale a S. Marco
- Domenica 26:** Apertura del Giubileo in Parrocchia, Benedizione e consegna delle Bibbie del Giubileo.
- Lunedì 27:**  
- Incontro équipe A.C.R.  
- Incontro diocesano dei Giovani di AC a S. Marco Argentano
- Giovedì 30:**  
- Ore 21,00: Veglia di Preghiera per tutti gli operatori pastorali.  
- Veglia di Preghiera nella Cripta Cattedrale di S. Marco Argentano.
- Venerdì 31:** Ore 23,00 - 00,00: Veglia di preghiera in parrocchia, in attesa dell'anno 2000.

